

LA BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi.
- 2 per sei mesi.
- 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCATI e presso la Tipo-Litografia e Negozio A. TIRELLI — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea e spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom.
per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom.
LA BANCA POPOLARE sta aperta dalle 8 ant. alle 4 pom.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione — Via Nuova — Casa Scuti.

Amministrazione — Presso la Tipografia.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

LA COERENZA DELLA GIUNTA

Vennero fatte le alte meraviglie, perchè nella seduta del 31 marzo p. p. il Consiglio Comunale raggiunse a stento il numero legale dopo un ritardo di una buona mezz'ora e dopo una spedizione di messi al domicilio di Consiglieri per sollecitarne la presenza.

Tale fatto suonerebbe biasimo per quei Membri della nostra Rappresentanza, che, non impediti da gravi motivi, mancarono all'appello: così che la giustizia degli elettori dovrebbe inesorabilmente colpirli.

Eppure essi hanno la loro buona scusa, la quale, quando la si volesse apprezzare, varrebbe non poco in loro vantaggio e forse potrebbe da molti essere considerata tanto razionale da implicare l'approvazione della condotta di questi riluttanti Consiglieri.

Tutti ricordiamo la famosa seduta, in cui, messa innanzi la ragione della massima urgenza, venne approvato il progetto dell'Ammazzatoio e negata persino la meschinità di due o tre giorni per relativo esame.

Sembrava che all'indomani della deliberazione si dovesse dar principio ai lavori, e che forse nella notte stessa si sarebbe a Palazzo Olmi vegliato onde prendere le ultime necessarie disposizioni.

Ed in fatti qualche buon acquese assistente dilettante di costruzioni nei primi giorni successivi alla seduta già aveva ripetutamente spinto il passo verso il luogo, destinato all'edificio, lieto di potere colla sua presenza, e magari azzardando qualche consiglio, aiutare la pronta esecuzione dell'opera.

Inganno su tutta la linea: nelle varie sue escursioni, che rinnovò poi per molti altri giorni, restò sempre con un palmo di naso, poichè mai gli venne dato di

rinvenire nemmeno l'idea del principio d'esecuzione. Scoraggiato e disilluso ne richiese il motivo, perchè a suo modo di vedere (e chi gli darrebbe torto?) mal si conciliava la tanta fretta della Giunta col tanto tempo poscia perduto. Volle ancora strana combinazione si rivolgesse nella sua domanda ad un Consigliere, il quale ha dovuto stringersi nelle spalle e confessargli schiettamente che se desiderava delle spiegazioni sulle faccende comunali, si presentasse ad altri, anche non colleghi, più addentro alle segrete cose.

Che fa egli? Memore come qualche nostra superiore Autorità, quando ha piacere che taluna cosa pervenga a conoscenza del pubblico, potrebbe fare una cosiddetta intervista con un redattore della stampa locale, viene subito da noi e ci fa il bel regalo della stessa domanda.

Veramente avremmo dovuto usare della medesima risposta del Consigliere comunicataci dall'individuo in questione con molti e varii commenti, perchè pur troppo eravamo (certamente con maggior venia a nostro riguardo) alla pari del rappresentante comunale: però abbiamo creduto di mandare l'interpellante addirittura alla fonte non già del Municipio, ma a quella materiale del vecchio Ammazzatoio, nella credenza che là almeno avrebbero avuto termine le sue ricerche.

Non lo avessimo mai fatto! Ritornò indietro narrandoci, che se prima era stomachevole visitare quel sito, ora in coscienza non si doveva colà indirizzare un povero individuo, tanto ne è peggiorata la condizione, specialmente dopo il richiesto voto dell'urgenza. Conchiudeva il buon acquese che rinunciava ad avere la soluzione del suo quesito, dal momento che un'altro ne avrebbe dovuto proporre nell'interesse dell'igiene e della salute pubblica.

Or bene, diciamo noi: a che prò la urgenza, quando non solo non si pensa all'opera nuova, ma si riduce in uno stato miserando la vecchia già abbastanza compromessa? Ed hanno poi tutti i torti quei Consiglieri, che rinunciano alla seduta, convinti che ormai le cose vanno innanzi sempre colla medesima coerenza della nostra Giunta?

RIVISTA AGRICOLA

Il risveglio della natura al soffio di questi primi tepori primaverili ha scosso dal suo lungo silenzio anche il cronista agrario della *Bollente*, che torna a farsi vivo infliggendo ai benevoli lettori una rivista delle condizioni generali delle nostre campagne.

L'inverno lungo e crudele di quest'anno, così crudele da mettersi accanto a quello famoso del 1880, ha cagionato non lievi danni alle viti, le quali, massime nei siti bassi ed esposti alla mezzanotte, presentano molte gemme avvizzite; anzi in qualche luogo si trova perito l'intero tralcio che deve portare i nuovi getti uveriferi.

E poichè parliamo di questo fatto, purtroppo constatato, e che sarà fonte senza dubbio di gravi danni per molti produttori, ci permettiamo di dare a questi un consiglio fondato sull'esperienza dei migliori pratici, ed è di guardarsi bene dal tagliare barbaramente, come taluni usano di fare, al piede, quelle viti che presentano i tralci avvizziti; potendosi sempre verificare il caso che sul tralcio in apparenza morto vi sia ancora qualche gemma feconda da cui possano uscire delle cacciate capaci di dar frutto. Tanto più che ritardando non si perde nulla e si è poi ancora sempre in tempo a togliere via quelle parti della vite che si vedranno secche del tutto. E nel dare questo consiglio ci conforta anche la nostra propria esperienza avuta nel 1880; anno in cui coloro che furono troppo solleciti nel tagliare le loro viti che parevano morte, ebbero a pentirsene amaramente, avendo dovuto rinunciare al raccolto dell'annata, mentre altri più cauti ebbero ancora un prodotto discreto, solo per non aver avuto soverchia fretta.

Un altro consiglio crediamo utile di dare ai nostri agricoltori ed è di riflettere bene,